

L'elevazione musicale del Coro "Adiemus"

sotto la superba direzione
di Flavio Ranica

La messa serale di domenica 9 dicembre 2012 è stata caratterizzata da un accompagnamento musicale a dir poco eccezionale, seguito subito dopo da una ventina di minuti di elevazione musicale su temi natalizi, con gli stessi musicisti che avevano arricchito la liturgia. Si trattava di dodici coristi e del loro direttore, il conosciuto e validissimo maestro Flavio Ranica, tutti riuniti sotto il nome di "Polifonico Adiemus", cantando "a cappella", vale a dire senza accompagnamento di alcun strumento. Al termine della manifestazione, tra gli applausi convinti di una folta assemblea, mons. Paiocchi, nel ringraziare e nel congratularsi con il gruppo dei musicisti, ha chiesto al direttore il significato di Adiemus, aggiungendo che come latino era un termine che non aveva mai trovato! Al che Flavio Ranica ha risposto, con voce che pochi hanno inteso, che Adiemus è termine gaelico che significa "noi disegniamo con gioia". Chi scrive non conosce il gaelico e prende per buona la precisazione di Flavio Ranica. A dir il vero, la figura del direttore che si muoveva con gesti scattanti, roteanti, nervosi, convulsi, il tutto molto lontano dalla consueta modalità di chi dirige solo con movimento delle braccia e delle mani, al massimo con qualche ondeggiamento qua e là, dava l'impressione, quasi fosse "molleggiato", di disegnare e tracciare segni che invece di essere

grafici risultavano alla fin fine essere dei segni sonori. Così Flavio Ranica, molto serio, molto preparato, amante di una polifonia complessa e non di rado piuttosto dissonante, comunicava e richiamava i suoi coristi con una gestualità che corrispondeva alle trame difficili della scrittura e che anticipava il controllo della tempistica. Già, i suoi coristi: bisognerebbe citarli per nome, uno ad uno, complimentarsi con loro per la rara capacità di trovare e mantenere la giusta intonazione e poi bisognerebbe chiamarli... solisti! Infatti i dodici giovani del "Polifonico Adiemus", sei donne, sei uomini, schierati sì a semicerchio ma mescolati, non suddivisi secondo la disposizione convenzionale di sezioni opposte, sono stati a dir poco impressionanti per la sicurezza d'intonazione e la duttilità dei colori nelle difficili trame polifoniche a 6 e spesso a 8 voci volute da Ranica nel programma da lui scelto e imposto con disciplina incredibile. Inutile scindere il programma delle musiche che accompagnavano la liturgia della Messa dalla successiva Elevazione. Il criterio di una polifonia corposa, sempre aperta ad armonizzazioni ardite e stupefacenti che Flavio Ranica ha scelto, ha uniformato l'interesse dei due programmi, sempre ricco all'ascolto e il più delle volte sorprendente. Il musicista più

rappresentato, nella serata del 9 dicembre, è stato quello di uno straordinario protagonista dell'attività e della didattica della scuola ungherese, che è ancora ai vertici del cantare polifonico: **Janos Bãrdos**, nato ai primi del secolo scorso e scomparso nell'86. Infaticabile diffusore di tecniche di vocalità, di intonazione, e di trascrizione di canti popolari, erede di Bartók e Kodaly, e propugnatore di un linguaggio nuovo e armonicamente vivace nella polifonia classica e sacra, il Bardos deve funzionare come una specie di nume tutelare per il nostro Ranica perché questi ha praticamente inserito, del maestro ungherese, una delle quattro messe in latino da lui composte, la quarta, del 1962. E ascoltare l'*Introito* e il *Kyrie*, in apertura della Messa della domenica sera, deve esser stato piuttosto insolito, come effetto di accompagnamento musicale, anche se i brani sono stati scritti esattamente 50 fa. Di Lajos Bardos, anche il *Sanctus* e il *Gloria*, questo eseguito nella Elevazione. Altre pagine ben caratterizzate, durante la messa, come il morbido e raffinato *O Sacrum convivium* di **Luigi Molfino**, l'*Abendlied* (Canto della sera) di **Josef Rheinberger**, serio e accademico grande musicista del XIX secolo, alla Comunione, e la delicata supplica declamata del francese **Maurice**

Duruffé, al Congedo.

Fuochi d'artificio sonori e scoppiettii di virtuosismo a 8 voci con *Lux aurumque...* del giovane inglese **Eric Whitacre**, 40 anni, che dovrebbe esser un altro "pallino" del nostro Flavio Ranica visto che è stato inserito un tremendo *bis* dello stesso autore al termine dell'applaudito concerto. Prima della fine appariva il *Wiegenlied*, la Ninna Nanna famosa di **Brahms**, che era teneramente prospettata a 4 voci, apparendo poi sapientemente armonizzata sino a 8 parti da Ranica, ancora un brano scorrevole di **Mario Fulgoni**, *Dormi, dormi...* e da ultimo *White Christmas*, il "Bianco Natal" che tutti sentiamo sotto Natale in mille varianti, che è opera di uno dei più famosi animatori del '900 americano, **Irving Berlin**, autore di "musicals", colonne sonore, canzoni fortunate, reso da Ranica e dai suoi bravissimi... solisti, in un autentico sfoggio di abilità d'arrangiamento dalle soluzioni armoniche molto cariche e pregnanti. Poche le persone che sono scappate via, a casa, dopo la messa, e tanti che si sono fermati alla Elevazione, tributando a Flavio Ranica e ai dodici musicisti, attraverso tantissimi applausi, il dovuto riconoscimento a un lavoro serio del far musica, disciplinato e appassionato.

VALERIANO SACCHIERO

